

OTTAVO MESE

29 MAGGIO 2016

La verità intorno a Dio “Padre delle misericordie”, rivelata in Cristo, ci consente di “vederlo” particolarmente vicino all'uomo, soprattutto quando questi soffre, quando viene minacciato nel nucleo stesso della sua esistenza e della sua dignità.

San Giovanni Paolo II “Dives in misericordia”

Perdonare le offese - Sopportare le persone moleste

Mt. 18, 21-22

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».

Lc. 17, 3b-4

Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai».



Lc. 11, 5-8

Poi aggiunse: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza».

Gc. 1, 2-4

Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

San Filippo Neri

Una donna loquace e maldicente si recava spesso da San Filippo Neri ora per questo, ora per quello. Un giorno, forse pentita di aver diffuso notizie poco caritatevoli, chiedeva a Padre Filippo come potesse rimediare. Ed ecco il suo consiglio: «Prendi una gallina e spiumala, disperdi le penne per le vie di Roma e poi torna da me: ti dirò come potrai riparare».

La donna va, sparge le penne e poi torna dal Padre, il quale le dice: «Ora va' a recuperare le piume».

Era cosa impossibile: la donna comprese la lezione e, da allora, ci pensò più di due volte prima di aprire bocca e spettegolare.



Il riconoscimento del figlio

...In quel periodo avevo invitato tutti i parroci della nostra diocesi a suonare le campane a festa il 24 marzo sera, vigilia dell'Annunciazione, e don Franco le suonava a lungo: la domenica precedente aveva spiegato durante le messe il perché di quello scampanio. Il giorno successivo, giorno di festa, una donna (che si portava dentro il terribile peso di un aborto volontario), intorno a mezzogiorno ed in una bellissima giornata di sole, si trovò a passare di fronte alla chiesa proprio mentre una vecchietta ne usciva. La donna si rivolse alla vecchietta per chiederle il motivo di quel lungo scampanio a festa della vigilia ed essa le spiegò della festa dell'Annunciazione e del ricordo di tutti i concepiti ed in particolar modo di quelli abortiti volontariamente. La donna lasciò che la vecchietta si allontanasse dalla piazza e poi, sentendo una strana attrazione, entrò nella chiesa che da anni non frequentava. Appena aperta la porta, sentì un brusio, come di bambini che schiamazzavano e che si avvicinava sempre più. Si fermò come impietrita. Improvvisamente il brusio diminuì di intensità ed una vocina accanto al suo orecchio le sussurrò: «Mamma, dammi un nome». La donna, come investita dalla luce delle vetrate, con prevalenza di azzurro, disse: «Azzurrino», ed immediatamente sentì come un'esplosione di grida gioiose: «Azzurrino», «Azzurrino», poi le voci piano piano sfumarono, mentre lei restava sempre lì incapace di muoversi. A quel punto sentì una vocina flebile, flebile, che le disse: «Di' alla mia mamma di dare anche a me un nome». E' così che offrono il loro perdono i bambini abortiti alle loro mamme.

Giuseppe Garrone “Oltre la morte...la vita” - La via di risurrezione dall'aborto Gribaudi 2006